

Intervista con Nichi Vendola

Discutiamo pure ma Franceschini deve scoprire le sue carte

Il leader di Sinistra e Libertà punta sul confronto per «l'alternativa» a Berlusconi, ma pretende chiarezza su laicità, diritti e tutela del lavoro

SIMONE COLLINI

ROMA
 scollini@unita.it

Sono due i problemi. Dar vita a un'iniziativa politica il più possibile convergente contro il governo delle destre. E costruire la sinistra. A valle di questi due processi ci potrà essere la definizione delle alleanze. «A valle», sottolinea il presidente della Puglia Nichi Vendola, dirigente di Sinistra e libertà.

Il Pd vi ha teso la mano: la sua risposta?
 «Sono d'accordo ad aprire un'interlocuzione, purché sia franca».

Cosa vuole dire?
 «Dobbiamo cominciare a usare le parole per conoscerci e spiegarci, piuttosto che per menarci».

Col Pd?
 «Col Pd ma anche con l'Idv, i Radicali,

Confronto

«Con Idv si può parlare anche se il populismo non ci piace»

Rifondazione. L'importante è che si entri nel merito dei problemi, si avvii un confronto sulla crisi della società italiana, sulla permeabilità della civiltà europea alle culture più regressive e reazionarie, su come costruire un'alternativa al berlusconismo».

Da dove partire?
 «Dobbiamo affrontare di petto e rimuovere i nodi che hanno aggroigliato le nostre comunicazioni e che talvolta sono stati legati attorno al collo dei soggetti interessati».

Sarebbero?
 «La questione sociale, i diritti civili, la sicurezza del e sul lavoro, la laicità dello Stato, che non è né una caricatura né un cimelio risorgimentale da col-



Il dirigente di SI

locare nelle discussioni e che invece riguarda temi come fecondazione assistita o testamento biologico».

Tra i partiti con cui interloquire non ha messo l'Udc, eppure il Pd ipotizza alleanze anche con i centristi.

«Con l'Udc bisogna discutere della costruzione di un'iniziativa politica forte a difesa della democrazia. Ma mi spaventa la discussione di formule alleanzistiche che prescindono dall'approfondimento di merito».

E del rapporto con l'Idv che dice?

«Voglio discutere con franchezza. Il populismo è sempre un pericolo. Anche se agito a fin di bene è una semina avvelenata. Bisogna recuperare fino in fondo la radicalità del tema della legalità, però liberandolo da qualsiasi pulsione giustizialista. Giustizialismo e legalità sono nozioni contraddittorie, il primo talvolta è una violazione della seconda».

Il Prc propone un polo di sinistra autonomo dal Pd. Cosa ne pensa?

«Io voglio dialogare con Rifondazione. Ritengo inservibile ciò che è un residuo nostalgico, la sinistra arcaica è un impedimento alla crescita della sinistra di cui il mondo ha bisogno. Però non tutto quello che sta dentro Rifondazione è riducibile a questo. Ci sono tanti percorsi, tante storie e persone, e anche lì dobbiamo tutti sfidarci sui contenuti».